

## Il dibattito Se anche il Pd di Letta nasconde la visione Sud

Nando Santonastaso

Non bastano certo poche parole, tanto importanti quanto peraltro scontate, per capire come e con quale attenzione il Pd di Enrico Letta si occuperà del Mezzogiorno. Era lecito però attendersi ben altro che "il Sud deve crescere di più sulla scia di quanto impostato dal governo Conte", unico riferimento diretto del neosegretario a quella che, in verità, proprio con l'esecutivo giallorosso è stata una priorità riconosciuta ed enfatizzata.

Continua a pag. 35



Segue dalla prima

## SE ANCHE IL PD DI LETTA NASCONDE LA VISIONE SUD

Nando Santonastaso

Il Mezzogiorno è finito in un nutrito elenco di cose da fare per il rilancio del Paese, tutte giuste e condivisibili, ma senza che gli si riconoscesse il valore aggiunto che ormai è nei fatti e che proprio il partito di Letta aveva fino a pochi mesi fa opportunamente sottolineato. Non è un caso, vale la pena di ricordarlo, che è proprio per la condizione delle regioni meridionali in termini di disoccupazione giovanile e femminile e di reddito pro capite che l'Ue ha riconosciuto all'Italia la quota maggiore di risorse del Recovery Plan. Evidentemente, come questo giornale per primo ha segnalato, da un po' è cambiato il vento a proposito del Sud. E per questo, non si annuncia agevole il compito della ministra Mara Carfagna di "difendere" con i fatti la centralità meridionale, lei che peraltro ha riconosciuto con enorme equilibrio che molte cose del suo predecessore, pur lontano da lei sul piano ideologico, dovranno essere continuate.

La verità, non una semplice sensazione, è che si fa sempre più fatica a trovare riferimenti chiari e soprattutto puntuali al Mezzogiorno nell'agenda e nella cronaca politica. Lo dimostra in-

direttamente la notevole proliferazione di lettere, documenti e proposte di associazioni, economisti e accademici del Mezzogiorno che quasi ogni giorno cercano uno spazio sui social e sui media. E' il tentativo, scandito da analisi e riflessioni approfondite e documentate, di tenere accesa la fiamma dell'interesse nazionale per il Sud. Che non è, come si continua forse a credere da qualche parte, un esercizio di rivendicazioni fini a loro stesse, per quanto spesso fondate e inoppugnabili. E' la strada più realistica per dimostrare che il Sud se cresce non va "contro" il Nord, come da anni si affanna a ripetere il presidente della Simez Adriano Giannola, ma diventa al contrario l'altra, indispensabile gamba di un Paese che non può sperare di risalire la china in Europa solo con l'ormai appannata trazione settentrionale. E' in nome di questa visione che sono arrivati in questi giorni al governo e ai suoi ministri tecnici stimoli importanti per l'approccio al Recovery Plan: dalla necessità di indicare i risultati previsti a fine 2026 per ognuna delle sei missioni inserite nel programma, all'altrettanto doveroso ricorso a progetti nuovi per il Sud, escludendo cioè quelli che già ordinaria-

mente fanno parte di precedenti impegni di governo, come nel caso dei trasporti pubblici. Idee, scelte, "istruzioni" per evitare errori del passato, non piagnistei o retoriche da cappello in mano.

Sono un segnale, queste proposte, di una maturità del Mezzogiorno che non può più essere negata o confinata in luoghi comuni e pregiudizi. E che, proprio per questo, farebbe piacere cogliere negli interventi della politica, specie ora che non ci sono elezioni dietro l'angolo e che, vaccinazioni a parte, serve davvero lo sforzo di tutti per far ripartire il Paese nella sua unità. Forse è arrivato il momento di imparare che la stagione degli slogan e degli annunci, delle parole inevitabili quanto banali, è finita o sta finendo. E che ricostruire un Paese non vuol dire solo rimettere "le vecchie cose a posto", tutelando interessi e geografie che hanno da tempo il fiato corto come i dati, anche i più aggiornati, indicavano ben prima della pandemia. Possibile, insomma, che sia così complicato dimostrare all'Europa che lo scandalo dell'unica area del Continente rimasta indietro rispetto alla media nazionale, sarà finalmente la sfida per tutti, da vincere a ogni costo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

